

Karl Marx

Il nuovo prestito sardo – Gli imminenti prestiti francesi e indiani

«New-York Daily Tribune» n. 6035
28 agosto 1860

Londra, 14 agosto 1860

Il nuovo prestito sardo di Lst. 6.000.000 è stato chiuso, e si dice che sia stata sottoscritta una somma tripla di quella richiesta. Così sembra che le obbligazioni del nuovo regno d'Italia siano in rialzo sul mercato proprio quando l'Austria lotta invano con un debito le cui dimensioni dovrebbero essere misurate non in rapporto alle risorse del paese, ma alla debolezza del suo governo, e mentre la Russia, la potente Russia, esclusa dal mercato europeo dei prestiti, è stata costretta a ricorrere di nuovo al suo sistema della carta moneta. Tuttavia, anche per quanto riguarda la Sardegna, il nuovo prestito ci ricorda il triste fatto che nei tempi moderni quello che è quasi il primo atto nella lotta di un popolo per la libertà o l'indipendenza sembra consistere, per una qualche mostruosa fatalità, nel contrarre una nuova schiavitù. Non è forse ogni debito pubblico una ipoteca imposta all'operosità di un intero popolo, e una limitazione alla sua libertà? Non dà origine forse a una nuova serie di tiranni invisibili, conosciuti sotto il nome di creditori pubblici? Comunque sia, se i francesi, in meno di un decennio, hanno quasi raddoppiato il loro debito pubblico allo scopo di rimanere schiavi, agli italiani deve essere permesso di contrarre i medesimi debiti allo scopo di diventare uomini liberi.

Il Piemonte propriamente detto, ad esclusione delle province aggiunte di recente,¹ era tassato nel 1847 per la somma di Lst. 3.813.452, mentre quest'anno dovrà pagare Lst. 6.829.000. I giornali inglesi, l'«Economist» ad esempio, hanno affermato che il commercio del Piemonte, in seguito alle innovazioni liberali introdotte nelle sue tariffe, era anche cresciuto di molto, e ad illustrazione di questo aumento abbiamo le seguenti cifre: